

Pino Pinelli, che ammira Matisse e aspira al sublime

Pino Pinelli è nato a Catania nel 1938. Vive e lavora a Milano. Alla galleria Dep Art di Milano, fino al 30 maggio, è in corso la personale dal titolo *Antologia rossa*, che propone una serie di opere dagli anni Settanta a oggi.

Pinelli, quando ha deciso che avrebbe fatto l'artista?

«Da bambino disegnavo spesso, "pastrocchiavo" con i colori, e mio padre intuì questa mia grande passione. Tutto è cominciato così, grazie a lui, al suo sostegno e al suo incoraggiamento».

Qual è la prima opera d'arte che ha visto?

«Ne ricordo diverse, ma non saprei quale fu la prima. È certo che i miei grandi amori sono sempre stati Piero della Francesca e Masaccio. Rivedendo la *Flagellazione di Cristo* di Piero, sono rimasto incantato dalla sospensione del tempo e riflettevo se non nasca da quell'opera l'arte metafisica del Novecento».

Il periodo della storia dell'arte che ama di più?

«Il Rinascimento e la Parigi delle avanguardie».

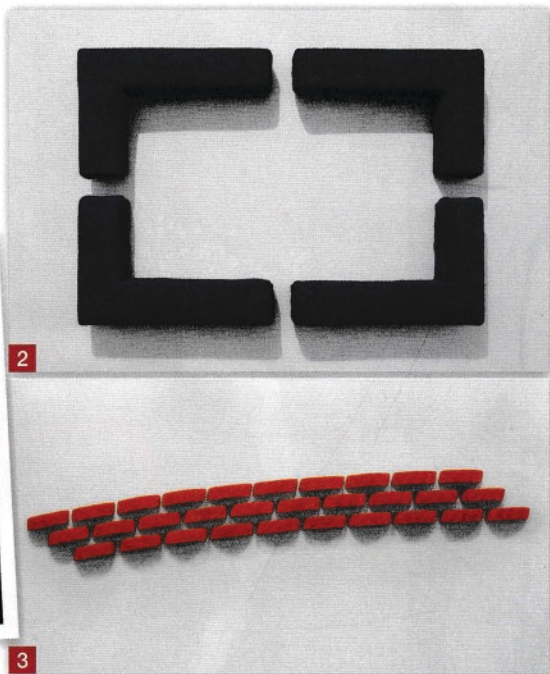
Che cosa cerca in un'opera?

«L'opera d'arte è un enigma senza soluzione. Questo è il mistero, aspirare al sublime».

C'è un'opera di un altro artista che avrebbe



1



2

3

1 Un ritratto di Pino Pinelli. 2 Pino Pinelli, *Pittura GR*, 1975, acrilico su flanella non preparata, cm 10,5x15x5. 3 *Pittura R*, 2010, tecnica mista, trenta elementi, cm 10x37.

voluto realizzare lei?

«Almeno due: una tra le opere di Matisse, che è pittura nel senso più alto, e un lavoro di Fontana, che è l'apertura verso il mondo nuovo».

E una che comprenderebbe?

«Potendo entrambe!».

Che cosa fa prima di iniziare un'opera?

«Non ho rituali, la creazione dell'opera è un discorso di tensione e di necessità fisiologica, energia che si deve sprigionare».

E quando non lavora?

«Ascolto musica classica da camera».

Quali sono le sue passioni?

«Mi piace andare per mercatini, mi destano sorpresa e ravvivano la memoria. Ma soprattutto amo la forma e osservare gli oggetti più diversi».

La sua più grande paura?

«Di perdere la tensione e l'energia che dà vita all'opera».

La cosa che fa meglio?

«Il mio lavoro. Per tutto il resto navigo a vista...».

E quella che invece fa peggio?

«Le cose pratiche come organizzare e programmare, ma anche ricordare. Sono abbastanza distratto».

L'invito più gradito?

«La mia prima Biennale di Venezia nel 1986».

Un regalo che vorrebbe ricevere?

«Ho già ricevuto "il" dono, che cosa chiedere di più?».

Pino Pinelli in tre parole.

«Cerco la luce». ■